



Associazione di Evangelizzazione
ALFA - OMEGA

MATTEO 25,31-46

**22 novembre 2020 – Solennità di Cristo Re dell’Universo
(anno A)**

Eccoci arrivati al terzo e ultimo brano che completa i due che abbiamo letto le settimane scorse e con cui termina l’Anno Liturgico.

E’ il testo che precede l’ultima parte del vangelo di Matteo riguardante la passione, la morte e la risurrezione di Gesù.

A prima vista ciò che colpisce, e che in qualche modo ci inquieta, è il tratto apocalittico con cui Matteo ci presenta il giudizio finale che il *Figlio dell’uomo*, Gesù Cristo, il risorto, avrà con *tutti i popoli* della terra.

Ma non dobbiamo farci un’idea errata di questo brano: già la settimana scorsa abbiamo detto che amore e giustizia vanno di pari passo nella persona di Gesù e che il giudizio che Egli ci dà è quello che già noi per primi ci diamo attraverso la vita che abbiamo condotto e il modo in cui l’abbiamo spesa.

Con questa fiducia guardiamo il brano più da vicino!

Ci troviamo di fronte ad **un’immagine che Matteo ci propone** per comprendere ciò che avverrà al termine del mondo. **Il colpo d’occhio è grandioso:** il *Figlio dell’uomo* nella sua gloria in trono con tutti i suoi angeli da una parte e il raduno di *tutti i popoli* del mondo dall’altra.

Il Signore Gesù opera poi una separazione, come fa un pastore con il suo gregge: le pecore, cioè coloro che lo hanno accolto, alla sua destra e le capre, cioè coloro che non lo hanno accolto, alla sua sinistra.

Il giudizio inizia da coloro che stanno alla sua destra: il Signore Gesù innanzitutto li vuole con sé (*venite*), dà loro la benedizione del Padre e li fa entrare nel regno preparato per loro fin dalla creazione del mondo.

Quindi dà le motivazioni di questo giudizio che sono molto chiare e riguardano direttamente la Sua persona; infatti afferma:

- *ho avuto fame e mi avete dato da mangiare;*
- *ho avuto sete e mi avete dato da bere;*
- *ero nudo e mi avete vestito;*
- *ero malato e mi avete visitato;*
- *ero in carcere e siete venuti a trovarmi.*

Al termine di questa serie di opere concrete realizzate, le persone che sono state benedette chiedono al Signore Gesù *quando mai* hanno fatto quello che Lui ha appena detto. Egli risponde con una parola che troviamo più volte nei vangeli: **tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.**

In maniera completamente diversa il Signore Gesù si comporta verso coloro che stanno alla sua sinistra: Egli li allontana da sé, li maledice e li affida al *fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli.*

Cosa possiamo dire di fronte a questa scena grandiosa e drammatica?

Un primo aspetto: Il Signore Gesù ci ama fino alla fine (pensiamo al ladrone pentito a cui Gesù in croce conferma che sarà con lui in paradiso!). Egli, dunque, non si compiace affatto del suo giudizio verso coloro che non l'hanno accolto, perché vuole fermamente che ogni uomo si salvi per mezzo di Lui. Possiamo dire, anzi, che proprio perché ama ogni uomo, Egli si commuove e piange per coloro che non hanno voluto accoglierlo, ma - alla fine di tutto - non può far altro che accettare la loro libertà di non voler accoglierlo!

Un secondo aspetto: gli atteggiamenti che il Signore Gesù enumera per entrare nel Suo regno hanno come filo conduttore la dignità di ogni uomo: una persona che ha fame, che ha sete, che è nuda, che è malata, che è in carcere, non ha più dignità perché non ha più l'essenziale per vivere (per rendercene conto basta guardare quello che succede oggi sia per la pandemia che stiamo tutti vivendo, sia per tutte quelle povere persone che attraversano il Mediterraneo con imbarcazioni di fortuna per cercare di ritrovare la propria dignità, perduta nel loro paese d'origine!).

Dunque quello che il Signore Gesù oggi ci chiede è dare dignità alle persone che l'hanno perduta! E non dobbiamo per forza andarle a cercare chissà dove: possiamo trovarle vicino a noi, nel nostro palazzo, fra i parenti e gli amici che abbiamo e che magari oggi si trovano nel bisogno.

Ognuno di noi, se vuole, sa come e in che modo avvicinare, dare conforto e aiutare materialmente coloro che per diversi motivi non riescono più a vivere un'esistenza dignitosa!

Ciò che conta veramente per la nostra vita, come afferma anche l'apostolo Paolo, è la fede nel Signore Gesù, la speranza di far parte del Suo regno, ma soprattutto l'amore (la carità) con cui avremo fatto del bene ai nostri fratelli più piccoli!